

SERIE A CALCIO

I granata pieni di acciacchi e con Casagrande e Bresciani fuori forma si fanno castigare in contropiede dal velocissimo attaccante uruguayo Ottima partita della squadra di Zoff, ordinata e sicura in difesa Ma Mondonico ha qualche colpa: Venturin libero non ha convinto

A destra, l'uruguayano della Lazio Ruben Sosa infila il portiere del Toro Marchegiani e realizza dopo un fulmineo contropiede la rete che vale la prima vittoria della squadra romana; in basso, un contrasto tra il centravanti biancazzurro Riedle e il difensore granata Annoni

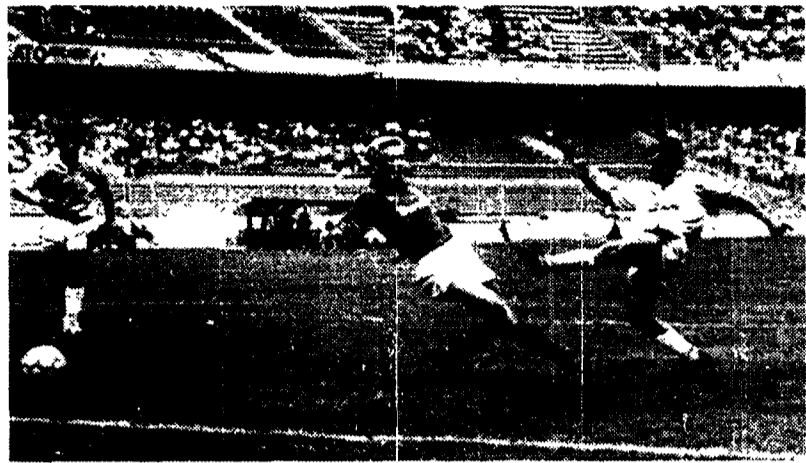


Table with 2 columns: Player name and number. Includes names like MARCHEGIANI, BRUNO, ANNONI, SORDO 75', FUSI, BENEDETTI, MUSSI, SCIFO, LENTINI, BRESCIANI, VENTURIN, CASAGRANDE, DI FUSCO, COIS, CARILLO, SENIGAGLIA.

TORINO-LAZIO

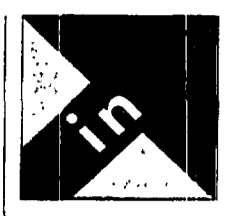
0-1

MARCATORI: 71' Sosa

ARBITRO: Baldaas 7

NOTE: Angoli 7-0 per il Torino. Ammoniti Marchegiani, Melchiori, Annoni, Benedetti e Tolla. Spettatori paganti 7.764 per un incasso di 222 milioni 322mila lire. Abbonati 25.756 per una quota di 575 milioni 536mila lire.

Table with 2 columns: Player name and number. Includes names like FIORI, CORINO, BACCI, PIN, GREGUCCI, SOLDA, MARCHEGIANI, MELCHIORI 34', TOLLA, RIEDLE, SCIOSA, RUBEN SOSA, BORSI, LAMPUGNANI, BERGA, NERI.



Scifo Vero leader, giocatore di classe e corsa continua. Chiude, imposta, conclude, il Toro si consola con un acquisto azzeccatissimo.



Casagrande. Molle, lento e inutile, non ha praticamente visto la palla. In condizioni inaccettabili per scendere in campo. Non gli è nemmeno servita l'esperienza.

Ruben Sosa mata il Toro



Microfilm 12' bella azione del laziale Sosa che, superati Venturin e Lentini, centra basso favorendo Riedle che tira in porta. Marchegiani riesce a salvarsi miracolosamente. 32' Scifo con grande eleganza avanza e crossa, Bresciani colpisce di testa, ma il portiere Fiori riesce a neutralizzare. 39' Venturin scende verso il fondo e dal limite lascia partire un tiro con palla che finisce alta. 37' Scifo si fa sotto e lascia partire un rasoterra tra Fiori non si lascia sorprendere. 38' azione di Sciosa con cross finale; raccoglie Riedle che colpisce di testa, però, fuori bersaglio. 52' Lentini a Casagrande, tiro fiacco del brasiliano. 57' Riedle tira un bolido dal limite, e Marchegiani respinge con difficoltà. 67' fuga di Doll con tiro che passa radente il palo. 71' la Lazio passa in vantaggio; Sosa serve ad hoc il compagno Doll che gli restituisce subito la palla e tiro rasoterra dell'uruguayano con palla che centra il bersaglio. 90' occasione per Casagrande che buca banalmente la porta del pari su cross di Venturin.



sto in campo una squadra logica e ben arroccata dietro, con Corino su Bresciani, Gregucci in vacanza su Casagrande e Bacci sul temuto Lentini. Zoff ha poi anche perso dopo mezz'ora Marchegiani, addetto al controllo di Scifo e ha dovuto ricorrere a un'altra soluzione di emergenza, sostituendolo con Melchiori. Ciò nonostante, la Lazio non si è scomposta, ha sempre cercato il contropiede abbinato con i velocissimi Sosa e Riedle, è andata vicino al gol più volte del Torino e ha piazzato il colpo al momento giusto. Probabilmente, vista la pessima giornata generale, in cui il solo Scifo ha cercato con profitto di impostare il gioco e Fusi è stato encomiabile nel tamponare tutte le falle, il Toro avrebbe fatto bene ad accontentarsi di un pareggio più che salutare. Invece i granata, pur avvisati da alcune puntate insidiose dei biancoblues, hanno avuto la presunzione di credere alla vittoria fino in fondo. E qui va chiamato in causa Mondonico, il solito tecnico attento e non certo povero di idee. Ha invece inspiegabilmente schierato Venturin da libero, che è apparso spaesato, mentre sarebbe stato tatticamente più utile al centrocampo dove Scifo aveva bisogno di partner all'altezza e ha mantenuto in campo fino alla fine Casagrande che faceva quasi tenerezza quando il pallone passava dalle sue parti, ma una volta agguanciato con profitto. È ovvio che anche Bresciani, in condizioni fisiche precarie, in quanto reduce da una lunga assen-

za, ha risentito della mancanza di un punto di riferimento a ha girato a vuoto per quasi tutto il match. Anche la scelta di Annoni ha destato perplessità, perché il difensore si è cacciato in una posizione centrale ibrida, senza alcun costrutto per la manovra. Se si aggiunge che Mussi non è nemmeno lontano parente di Policano e che Bruno ha vissuto una delle sue giornate peggiori, regolarmente scavalcato da Sosa, si capisce come il Torino, a parte qualche guizzo felice di Lentini, non ha mai liberato il proprio gioco sulle fasce e quindi è andato sempre a cozzare centralmente contro la difesa romana. La Lazio ha cominciato al piccolo trotto, poi si è convinta strada facendo che i granata erano incapaci di cambiare ritmo alla partita, e così ha cercato di spostare il gioco più avanti. Il Torino aveva vacillato paurosamente anche prima di subire il gol, ma Fusi aveva sempre rimediato alla grande a tutte le situazioni scabrose. Poi, quando la difesa granata è stata tagliata fuori all'ennesimo contrattacco (l'azione successiva a quella del rigore reclamato), è stato un giochetto per Sosa liberare Doll, per ritrovarsi il pallone in area e battere con un secco rasoterra Marchegiani. Erano 34 anni che i biancazzurri non vincevano a Torino contro i granata. Zoff, dunque, è come il vino, invecchiando migliora. Lo dimostra lo zero a zero della sua Lazio nella stagione scorsa al 'Delle Alpi'.

Borsano «Ci ha punito la nostra dabbenaggine»

Solda «Era mari? Scifo stava a un metro»

TORINO. Borsano-Scifo, ecco l'asse della sincerità: «Ci vuole più umiltà» dice il presidente granata «bisogna trarre immediati insegnamenti da questa sconfitta. La nostra dabbenaggine ci ha puniti, inutile attaccarsi a un fallo di mani che io ho visto in ontario. Mi aspettavo un altro esordio, anche da pubblico, che certo non si è sprecato. Ma ragazzi comunque vanno elogiati lo stesso per come hanno cercato di vincere, anche se forse proprio questo li ha traditi. Se avessimo avuto l'attacco della Lazio da innestare sulla nostra difesa, non ci sarebbe stata partita». Il belga è lucido e obiettivo. «La fortuna non c'entra, è stato il nostro modo di giocare che ci ha penalizzato. Bisogna accettare la sconfitta; è meglio essere sottovento oggi che più avanti. La Lazio ha merito, è a meglio disposta in campo». Mondonico, invece, fa il misterioso, come gli accade quasi sempre. «Può darsi che fossimo disposti male ma abbiamo dato il massimo. Mi auguro che se non avessimo perso, saremmo stati lo stesso qui a parlare di squadra messa male in campo».

TORINO. Zoff è sempre uguale. Nasconde benissimo la gioia per una vittoria meno imprevista di quanto si pensasse, come lascia ad intendere. «Rispettiamo il Torino, ma alla resa dei conti abbiamo giocato alla pari per quasi tutta la partita. È stato bravissimo Bacci su Lentini, che temevo molto, ma tutta la squadra si è mossa bene, ragionando e uscendo fuori con autorità dopo i venti minuti iniziali con qualche timore. Il rigore e il gol annullato? Sono episodi talmente evidenti che non meritano commenti. I meriti della Lazio sono superiori ai demeriti del Torino. Ma per favore, è una fissa informazione che noi siamo da Uefa. Dobbiamo giocare partita dopo partita senza guardare troppo avanti». Solda, il sospettato del fallo da rigore, precisa: «Non so nemmeno dove avevo le mani in quel momento. Scifo ha sferrato il tiro all'improvviso a non più di un metro davanti a me, non l'ho neppure visto. D'altronde, se lo avessi visto, sarei stato più prudente coprimmi la faccia e il basso ventre, mentre, come dice voi, avevo le mani alzate».

Tengono bene il campo i marchigiani, che portano a casa senza troppa fatica il punto voluto I nerazzurri mai pericolosi e traballanti in difesa pareggiano con un «numero» di Perrone

Pari a reti bianche tra squadre che ancora si stanno «cercando» Non convince troppo in difesa (a parte Blanc) l'undici di Ranieri

Boccata d'ossigeno per De Sisti

Due misteri allo specchio

ATALANTA-ASCOLI 1-1. Table with 2 columns: Player name and number. Includes names like FERRON, MINAUDO, PASCIULLO, BORDIN, PORRINI, SOTTILI, PERRONE, STROMBERG, DE PATRE 76', CARECA, ORLANDINI 76', NICOLINI, CANIGGIA, RAMON, VALENTINI, CLEMENTI.



Perrone semina in slalom la difesa dell'Ascoli, e sigla il pari per l'Atalanta

CREMONESE-NAPOLI 0-0. Table with 2 columns: Player name and number. Includes names like RAMPULLA, GARZILLI, GUALCO, FERRARONI, PICCIONI 34', BONOMI, FAVALLI, GIANDEBIAGGI, PEREIRA, DEZOTTI, MARCOLIN, CHIORRI, VIOLINI, MONTORFANO, JACOBELLI, NEFFA.

QIAN FELICE RICEPUTI MONZA. Come si suol dire, un punto ciascuno che alla fine non scontenta nessuno. Non certo l'Ascoli, che pure per un quarto d'ora ha cullato il sogno del colpo. E nemmeno l'Atalanta, che solo grazie a un'autentica «perla» di Perrone è riuscita nell'esilio di Monza (il Comunale sarà pronto solo tra 15 giorni) per la partita con la Juventus) a rimettere in binario una partita che si era messa su una brutta china. Certo, al di là del risultato, chi ha più motivi di soddisfazione è senza dubbio De Sisti, il cui Ascoli, pur senza mostrare nulla di eccezionale, ha

evanescente. Così come traballa maledettamente la coppia centrale difensiva Pominotti-Sottili, con danni limitati solo per la legginità del grezzo Bierhoff. Altra preoccupazione quella per Stromberg, che pure non ha giocato male ma a ritmi che pongono seri dubbi sulla possibilità di un suo pieno recupero atletico. Il primo tempo della partita non ha riservato grosse emozioni. Ritmo piuttosto blando, qualche incursione di Pasciullo a tenere in allarme la difesa ascolana, ma pochissime palle-gol, la migliore delle quali capitata quasi allo scadere proprio ai bianconeri, con Bierhoff incapace di girare degna-

CLAUDIO TURATI CREMONA. Partita interessante e utile per capire quale sarà il ruolo di entrambe le compagini nel prossimo campionato. Il Napoli del dopo-Maradona deve chiarire, a se stesso e al suo pubblico, se sarà ancora una squadra orfana dell'argentino o se, voltata pagina, riuscirà a svolgere un ruolo da protagonista. La Cremonese si riaffaccia per la terza volta in sei anni nel massimo campionato, e deve ancora definire se sarà una perdente meteora o se invece nella massima serie potrà avere un ruolo dignitoso. L'andamento dell'incontro di oggi non ha chiarito ovviamente tutti gli interrogativi, ma qualche punto fermo l'ha messo. Entrambe le contendenti hanno evidenziato opposti ma stringenti problemi. Il Napoli è apparso vivace e pericoloso dalla metà campo in avanti con Zola, Crippa, Silenzi e Padovano sempre frizzanti, mentre qualche problema lo denuncia in fase difensiva, con un reparto piuttosto legnoso e lento. Al contrario, la Cremonese è apparsa di decente caratura

Iniziano le ostilità, con Giagnoni che fa seguire Zola da Ferraroni ovunque e mette Bonomi su Silenzi e Garzilli su Careca. Il gioco ristagna a centro campo con un batti e nabatti che non trova sbocchi decenti verso le porte avversarie. Qualche episodio in più a favore del Napoli, ma tutto sommato il ritmo grigirosso tiene bene e senza grandi affanni. Da segnalare un pericoloso colpo di testa di Careca in tutto il 10' e una magistrale finta di Zola a liberare Crippa al 25', ma Favalli è bravo a chiudere. Alla ripresa Ranieri tenta una mossa che potrebbe essere vincente, schierando Padovano al posto del pur bravo Silenzi puntando sulla velocità della giovane ala. E in effetti Giagnoni è costretto a provare Garzilli sul numero sedici, ma è proprio da Padovano che vengono in continuazione i pericoli maggiori. Per venti minuti il Cremonese è in difficoltà, ma poi l'allenatore grigirosso resiste ma le marcature, e ritorna un certo equilibrio. Anzi, è la Cremonese che in zona Cesarini ha una ottima occasione con Gualco, ma Galli risponde con bravura. Sarebbe stata una vera beffa, considerando che gli azzurri avevano appena colto una tiro rimpallato, e che Garzilli aveva rinvitato in mischia sulla linea salvando la porta di Rampulla.